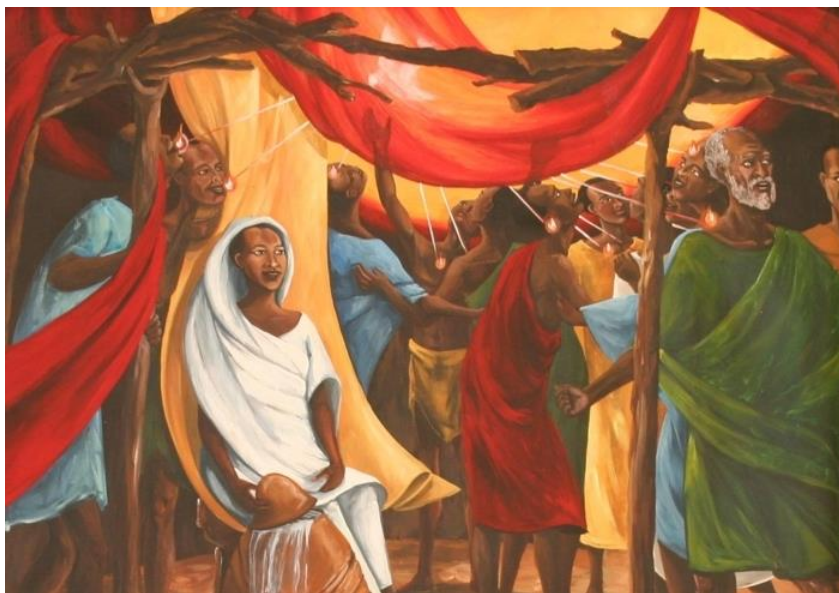


La Guarigione nello Spirito Santo!



Alcuni spunti

*Monastero Cistercense (Trappista)
“Madonna dell’Unione”
di Boschi
12080 - Monastero Vasco (CN)*

***“L’uomo ha bisogno del Medico...
il Signore Gesù”.¹***

***“Questa è infatti l’opera dello Spirito Santo:
restaurare in noi l’immagine di Dio
nella quale fummo fatti per natura.***

***Il peccato (vitium) è contro natura
e da esso ci guarisce appunto
la grazia dello Spirito Santo”.²***

¹ S. AGOSTINO, *Natura e Grazia*, 3,3.

² *Idem*, *Spirito e Lettera*, 27,47.

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	5
<i>Natura della guarigione</i>	7
<i>Il cammino della guarigione</i>	14
<i>Atteggiamento pratico</i>	23
<i>Schema riassuntivo</i>	25
<i>Conclusione</i>	26
<i>Preghiera di guarigione</i>	29
<i>Benedizione finale</i>	31
<i>Vivere il Battesimo</i>	32

Il Samaritano non sei tu!

“Vi ammiro, voi cristiani, perché identificate Cristo con il povero e il povero con Cristo, e quando date del pane a un povero sapete di darlo a Gesù. Ciò che mi è più difficile comprendere è la difficoltà che avete a riconoscere Gesù nel povero che è in voi. Quando avete fame di guarigione o di affetto, perché non lo volete riconoscere? Quando vi scoprite nudi, quando vi scoprite stranieri a voi stessi, quando vi ritrovate in prigione e malati, perché non sapete vedere questa fragilità come la presenza di Gesù in voi?

Accettare se stessi sembra molto semplice, ma le cose semplici sono sempre le più difficili... l'arte di essere semplici è la più elevata, così come accettare se stessi è l'essenza del problema morale e il nocciolo di un'intera visione del mondo... ospitando un mendicante, perdonando chi mi ha offeso, arrivando perfino ad amare un mio nemico nel nome di Cristo, do prova senza alcun dubbio di grande virtù... quel che faccio al più piccolo dei miei fratelli l'ho fatto a Cristo.

Ma se io dovessi scoprire che il più piccolo di tutti... il più povero di tutti i mendicanti, il più sfacciato degli offensori, il nemico stesso è in me, che sono io stesso ad aver bisogno dell'elemosina della mia bontà, che io stesso sono il nemico da amare,... allora cosa accadrebbe?...

Di solito assistiamo in questo caso al rovesciamento della verità cristiana, allora scompaiono amore e pazienza, allora insultiamo il fratello che è in noi, allora ci condanniamo e ci adiriamo contro noi stessi, nascondiamo agli occhi del mondo e neghiamo di aver conosciuto quel miserabile che è in noi, e se fosse stato Dio stesso a presentarsi a noi sotto quella forma sgradevole,... lo avremmo rinnegato mille volte prima del canto del gallo”.

(K.G. JUNG, Opere, II, pag. 321, Bollati Boringhieri, Torino)

Introduzione

La guarigione presuppone la conoscenza del soggetto ammalato. Non è sufficiente conoscere la malattia. Nel campo umano le malattie - in astratto - sono uguali. Il soggetto reagisce in modo diverso.

La malattia è un impedimento, un ostacolo per il benessere della persona e per la sua crescita.

L'uomo, tuttavia, non è solo né principalmente un organismo animale. Siccome l'uomo è stato creato per essere conforme al Signore Gesù:

Rm 8,29-30, "Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati".

è necessario conoscere l'uomo nel disegno del Padre.

La malattia - il "miasma" fondamentale da quale proviene qualsiasi genere di malattia - è l'incredulità, la non accettazione del progetto uomo in Cristo Gesù e, di conseguenza, un rifiuto di se stessi. Quindi, per iniziare la terapia di guarigione è credere al Medico, il Signore Gesù:

Gv 6,28-29, "Gli dissero allora: <<Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?>>. Gesù rispose: <<Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato>>.

Inoltre, poiché tutte le malattie provengono e conducono alla morte, la medicina è il "farmaco dell'immortalità": il Signore risorto, Medico e Medicina:

Gv 6, 48-51, <<Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo>>.

Un tale Medico e una siffatta Medicina è disponibile per noi nella “Clinica farmaceutica”: la Santa Chiesa!

La prenotazione per incontrare il Medico è sempre aperta - e la fa costantemente e solo il Santo Spirito può darci “l'indirizzo esatto”:

1 Cor, 12,3, “nessuno può dire <<Gesù è Signore>> se non sotto l'azione dello Spirito Santo!.

e la Medicina è offerta gratuitamente con grande desiderio di donarla:

Lc 22,15.19-20, “e disse: <<Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: <<Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me>>. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: <<Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi>>.

È la vera e l'unica medicina:

Gv 6,57-58, <<Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno>>.

L'Assistente Medico colui che si prende cura del malato ed è premuroso di somministrare la Medicina, è il Santo Spirito Consolatore:

Gv 16,14-15, “Egli (“l'infermiere” e Consolatore) mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà”.

Natura della guarigione

Lo Spirito Santo può operare la nostra guarigione nella misura che entriamo nella prospettiva della “*gratuità*”:

Ef 1,3-7, “Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia”.

Non mi dilungo a dimostrare che noi abbiamo una concezione, non solo limitata di Dio, è più che ovvio, poiché Dio abita una luce inaccessibile, ma anche distorta di Lui.

La distorsione errata di Dio è generata dal nostro cuore “incurvato e ferito” e non dalla nostra debole conoscenza di Lui.³

Quindi, è il nostro cuore che va purificato e risanato:

Atti 15,8-9, “E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fat-

³ Una immagine banale, ma significativa per comprendere la distorsione che operiamo su Dio e su noi stessi, può essere quella che accade nei labirinti di specchi delle fiere girovaghe: tu entri in uno di quei luoghi fatati e vedi la tua immagine che si riflette in decine di posizioni e deformazioni diverse. L'immagine deformata è sempre cangiante a seconda dello specchio che la riflette. Gli specchi sono le sensazioni del nostro io nel quale siamo rinchiusi e ci imprigionano e ci manipolano a loro piacimento senza che tu possa in nessun modo impedirlo. Il fatto poi che si è in tanti, tutta la nostra cultura, non cambia per nulla la realtà. Senza il Signore Gesù che apre la porta del nostro cuore, finiamo col credere che la realtà si quella deformata dagli specchi del nostro io e della nostra cultura.

Cfr. V. ANDREOLI, *Il Matto inventato, le maschere*, pag. 39, Rizzoli, 1992.

to nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede”.

Una delle tante distorsioni operate dal nostro io, è che noi - più o meno manifestamente - pensiamo che possiamo “meritare” con le nostre buone opere, come premio, ciò che è esclusivamente “dono”.

Come diceva S. Agostino, *merita mea sunt dona tua*, i miei stessi meriti, la mia vita secondo il Vangelo sono frutto della tua grazia.⁴

Lo Spirito Santo, nella Tradizione, nel Veni Creator, infatti, è chiamato “dono dell’Altissimo”:

Gv 14,16-17, “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi”.

L’atteggiamento profondo, la conversione della nostra esperienza, del cuore, della nostra mente, è un lungo e profondo cammino di accoglienza del dono della gratuità: il Signore Gesù. È lui il dono del Padre:

Gv 4,10, “Gesù le rispose: <<Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!” , tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva>>

Il Signore Gesù mandato dal Padre, è la gratuità del Padre assieme

⁴ S. AGOSTINO, *Comm al Vangelo di Giov 82, 1.2*, “Ciò che glorifica, infatti, il Padre è che produciamo frutto e diventiamo discepoli di Cristo. E in grazia di chi lo diventiamo, se non di colui che ci ha prevenuti con la sua misericordia?. Di Lui infatti siamo fattura, creati in Cristo Gesù per compiere le opere buone (Ef 2,10). 2. Ecco l’origine di tutte le nostre buone opere. quale origine potrebbero avere, infatti, se non la fede che opera mediante l’amore? E come potremmo noi amare, se prima non fossimo amati”?

Cfr. Giovedì V settimana di Pasqua: “O Dio, che per la tua grazia, da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati; custodisci in noi il tuo dono, perché giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio”. Perseverare significa che il Signore continua ad operare in noi e con noi per custodire e far crescere il suo dono.

allo Spirito Consolatore.⁵

La nostra concezione di Dio, a livello emotivo e quindi religioso e possiamo ben dire a livello razionale e teologico, è dominata dalla paura.

Paura che ci fa vivere, pure professando di credere nel suo amore, in pratica, come se questo amore non avesse nessun influsso concreto, reale - direi "quantificabile" - nella nostra vita quotidiana.

Paura che ci fa prendere alla leggera, nel senso che magari crediamo al suo amore con una "fede spirituale", cioè ideologica, ma non accettiamo le esigenze della trasformazione in figli suoi, la nostra divinizzazione.

La potenza dello Spirito opera in noi una tale trasformazione e ci spinge oltre i nostri schemi, perché è potenza di risurrezione. E, quindi, va completando in noi quello che ancora manca al Corpo di Cristo morto e risorto per noi:

Rm 8,10-13, "E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete".

2 Cor 3,17-18, "Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore".

⁵ *Domenica V di Pasqua: "O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna".*

Libertà da ogni stolta pretesa per accogliere il dono: Cor 4,7, "Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?"

Paura che può essere mascherata di indifferenza oppure di “perbenismo”. Paura che può benissimo non essere consapevole, ma che ha quale effetto la “smemoratezza” dell’amore di Dio riversato nei nostri cuori dalla Spirito Santo (Rm 5,5).

Paura che non ci permette di apprendere la docilità al Santo Spirito il quale “piange” in noi la piena adozione a figli, la risurrezione del nostro corpo:

Rm 8,26-27, “Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio”.

Rm 8,22-23, “Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo”.

Per accogliere la guarigione è necessario divenire bambini; lasciarci rigenerare dall’acqua e dallo Spirito. E tutto ciò esige un cambiamento del modo di pensare e sentire, riguardo soprattutto alla nostra relazione con Dio (cfr. per esempio le parabole che Gesù ci narra nel Vangelo Lc 15,1-32).

La relazione implica, quindi, un cambiamento. Poiché il cambiamento è presupposto in ogni guarigione, esige che viviamo la vita del Signore risorto; la sua vita (questa è la Medicina del Santo Spirito) non più quella incentrata sul nostro io:

*Gal 2,20, “Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”.*⁶

“Ralleghiamoci, dunque, e rendiamo grazie a Dio: non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso. Capite, fratelli? Vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il capo e noi le membra, l'uomo totale è lui e noi... Pienezza di Cristo sono dunque il capo e le membra... 9, ... il

⁶ S. AGOSTINO, *Comm al Vang di Giov*, 21,8.9.

Capo e le membra sono un sol uomo. Egli non ha voluto separarsi da noi, ma si è degnato amalgamarsi (adglutinarsi, cfr. Deut 10,15, "Ma il Signore predilesse - conglutinas - soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come oggi.) a noi fino a fondersi con noi... In che modo, dunque, si è avvicinato al punto da essere ciò che noi siamo, e da essere noi in Lui? Il Verbo si è fatto carne e abitò in noi (Gv 1,14).

Il nostro io preferisce credere al Signore e al suo Assistente, con la religione e non nella relazione con il Medico. Il rapportarsi al Medico, rivela che io sono ammalato.

La religione, invece, esige sì delle pratiche - le quali possono essere molto gratificanti per il nostro io religioso - ma non "disturbano" più di tanto. (*Lc 18,9-14*).

La relazione è tutt'altra cosa: esige lasciarsi trasformare e conformare al Signore Gesù:

Rm 8,29-30, "Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati".

Guarigione e trasformazione vanno di pari passo ma è un passo che non garba molto al nostro io perché:

Rm 8,35-39, "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore".

La religione richiede solo di essere "buoni cristiani". La relazione, divenire discepolo. Al discepolo è richiesto:

Lc 9,23-24, "Poi, a tutti, diceva: <<Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita

per me, la salverà>>.

Gv 12,24-26, *“In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà”*.

Preferiamo, quindi, “essere buoni cristiani”, ma non figli, nei quali “agisce” il Santo Spirito in modo ineffabile:

Rm 8,26-27, *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio”*.

In quanto supera ogni nostra possibilità e capacità di comprensione:

Fil 4,4-7, *“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”*.

La guarigione perciò - come è ovvio - è una ineffabile dolcezza di amore che si trasforma in giubilo:⁷

Ef 5,18-20, *“... siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con*

⁷ S. AGOSTINO, *Esposizione sul Salmo 97,4*, *“Godete pure e parlate; ma se non riuscite ad esprimere con la parola la vostra gioia, giubilate. Il giubilo esprima la vostra letizia allorché la parola non è in grado. Comunque, che la vostra gioia non vi lasci muti! Che il cuore non resti muto dinanzi al suo Dio; non ne taccia i benefici ricevuti. Se ti limiti a parlare a te stesso, sei stato risanato per te stesso; ma se la destra di Dio ti ha risanato per Lui, parla a Lui, per il quale sei stato risanato. Che faremo allora? Dobbiamo giubilare... Che significa giubilare? Significa: esprimete la voce ineffabile della vostra intima gioia ed effondere verso Dio tutta la vostra letizia”*. Idem, *Esposizione sul Salmo 102, 8*.

tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo”.

Solo l'obbedienza al Santo Spirito ci può cambiare la “mentalità” che tende a farci vivere o nell'indifferenza o nell'efficientismo (altra forma di indifferenza). Tutto ciò, sono tentativi di difendere le nostre ferite per non riprovare la sofferenza di rifiuto accumulate nell'infanzia.

La dimostrazione che siamo “corazzati” contro le nostre paure - perché non affiorino - è data dal fatto che non ci impegniamo a sufficienza perché “l'esperienza di figli” progredisca per superare la “spirito” di schiavitù:

Rm 8,14-16, “Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio”.

Il cammino della guarigione

S. Giovanni ci traccia il cammino perché lo Spirito Santo possa guarire le nostre ferite e condurci per le sue vie, camminare cioè secondo lo Spirito:

Gal 5,25, "Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito".

e farci gustare il frutto della sua opera nella nostra vita: **la gratuità dell'amore!:**

1 Gv 4,10, "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Amore generato in noi dallo Spirito Santo il quale ha un contenuto ben concreto: la presenza del Signore risorto:

Gv 16,13-16, "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà. Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete>>

Il cammino ha quattro tappe che sono legate alle quattro manifestazioni della nostra paura.

1 Gv 1,4-10, "Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta".

"Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

1° - Camminare nella luce: non negare di aver peccato.

“Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.

Il Signore Gesù non è venuto a condannare, bensì a salvare, guarire:

Gv 3,16-18, “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio”.

Perché il Signore Gesù possa avvicinarsi e guarirci, è necessario che lo Spirito Santo ci renda consapevoli della nostra situazione:

Gv16,7-8, “Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio”.

Non rimuovere e, quindi, nascondere a noi stessi il nostro “peccato”, la nostra situazione, la realtà profonda di disagio e di angoscia. È un inganno poiché la negazione peggiora continuamente la situazione alimentando in noi l'aggressività e la tristezza fino alla nevrosi.

2° - Riconoscere di aver peccato.

“Se riconosciamo i nostri peccati “.

È impossibile, per noi, accettare con serenità la nostra “frustrazione”, le nostre ferite che provengono dal peccato e della “concupiscenza” la quale ha influito e influisce sullo sviluppo della nostra crescita.

Basta considerare l'istintiva reazione ad una normale osservazione sul nostro conto fatta da altri. Una tale osservazione viene recepita subito e sempre come un rifiuto di noi stessi.

È solo nella sottomissione - l'obbedienza della fede - al Signore

che veniamo liberati dalla paura. Lo Spirito del Signore fascia e guarisce le nostre ferite:

Lc 4,18-19, "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore".

Nella misura che lasciamo allo Spirito Santo la libertà di agire in noi, nasce la libertà dalle nostre paure e complessi vari; poiché la paura generata dallo spirito di schiavi viene sostituita dalla testimonianza dello Spirito Santo che siamo figli. (Rm 8,16).

3• - Dio è giusto.

"Egli che è fedele e giusto".

Il motivo perché non accettiamo un appunto, una osservazione, è la paura, paura del rimprovero, paura della condanna.

Se riconosciamo lo sbaglio tutta la nostra esperienza grida che dobbiamo essere rimproverati, castigati o rifiutati, il che è il peggiore castigo. È così istintiva una tale reazione tanto da sembrarci "naturale" la difesa. Perciò mettiamo in atto la difesa più strenua non solo nei confronti degli altri, bensì anche nei confronti del Signore Gesù.

Sappiamo quale impegno e sofferenza richiede "smontare" le difese. Sembra mantenere la nostra "vita", ciò facendo, ostacoliamo lo Spirito Santo con la paura di non essere perdonati, accettati, amati, di non essere degni, ecc.

Tale atteggiamento, molto radicato in noi, è in antitesi con la gratuità: il dono del Consolatore:

"È dunque perché siamo stati amati che noi possiamo amarlo. Amare Dio è sicuramente dono di Dio. È Lui che amandoci quando noi non lo amavamo, ci ha dato di amarlo. Siamo stati amati quando eravamo tutt'altro che amabili. Affinché ci fosse in noi qualcosa che potesse piacergli.... lo Spirito di entrambi (del Padre e del Figlio) ha riversato nei nostri cuori la carità... e così possiamo

*ben dire che questo nostro amore filiale con cui rendiamo onore a Dio, è opera di Dio, il quale vide che era buono; e quindi egli ha amato ciò che ha fatto. Ma non avrebbe operato in noi nulla che meritasse il suo amore, se non ci avesse amati prima di operare alcunché”.*⁸

4° - Ma non al modo nostro.

“Ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa”.

Il passaggio che non possiamo fare senza lo Spirito Santo, è questo: Dio è giusto; poiché ho peccato, allora, devo essere punito! Logico! Su questa nostra logica, istintiva - più o meno rimossa - ma operante a livello vitale, le difficoltà diventano recriminazioni: perché Dio, se è Padre, permette... ecc. ecc., non fonte di gioia:

*1 Pt 4,12-14, “Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. **Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.**”*

La risposta di Dio è diversa. Dio è giusto, ma la sua giustizia si “vendica” contro la morte che è nell'uomo non contro l'uomo:

Rm 8,1-4, “Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito”.

La sua “vendetta” “purifica” l'uomo dalla morte donandogli la vita del suo Figlio per mezzo dello Spirito:

⁸ S. AGOSTINO. *Comm al Vang di Giov, 102,5.*

Rm 8,9-11, "Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi".

Gv 3,16-18, "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio".

Ef 2,3-10, "Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per questa grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo".

La guarigione inizia quando ci lasciamo "convincere" dallo Spirito che siamo peccatori, cioè bisognosi della vita del Signore Gesù, la Gloria di Dio:

Rm 3, 22-24, "...E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù".

Guarire è prima di tutto smettere di difenderci di fronte a Dio, a noi stessi e agli altri.

La difesa ha una radice ben più profonda che viene poco considerata: l'accusa. L'accusa può sembrare un tentativo di attribuire ad al-

tri la nostra situazione di paura.

In realtà è un mezzo potente per difendere il nostro io frustrato e non realizzato secondo le sue illusioni infantili per affermarlo ad ogni costo, contro ogni evidenza e in qualsiasi modo, magari facendosi vittima di tutto e di tutti.⁹

Guarire è credere, accogliere, lasciarsi trasformare dall'amore di Dio: il Santo Spirito, il quale si dona proprio perché bisognosi: Padre dei poveri, diciamo nell'inno Veni Creator:

2 Cor 5,19-21, "È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio".

Il processo di guarigione ha inizio quando distogliamo e abbandoniamo qualsiasi tentativo di giustificazione, sia in positivo, attribuendoci meriti che non abbiamo, sia in negativo, considerandoci oltre misura indegni o peccatori e rivoliamo lo sguardo al Signore Gesù:

Lc 8,43-49, "Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: <<Chi mi ha toccato?>>. Mentre tutti negavano, Pietro disse: <<Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia>>. Ma Gesù disse: <<Qualcuno

⁹ S. KIRKEGAARD, *La Malattia mortale*, "L'essenziale per lui (l'io" è badare di avere sempre a portata di mano il suo tormento, l'essenziale è che nessuno glielo tolga: perché altrimenti non può dimostrare né convincere se stesso di aver ragione... crede, ribellandosi contro tutta l'esistenza, di aver ottenuto una prova contro l'esistenza, una prova che l'esistenza non è buona... crede di essere lui stesso questa prova, ed è quello che vuol essere; vuol essere se stesso, se stesso nel suo tormento, per potere, con questo tormento, protestare contro tutta l'esistenza". Pagg. 58-59.

È il peccato contro lo Spirito Santo. Per guarirci lo Spirito Santo deve prima convincere della nostra situazione, di "peccato", per poterci guarire.

mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me>>. Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettata ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: <<Figlia, la tua fede ti ha salvata, va in pace!>>. Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: <<Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro>>.

E lo distogliamo dal nostro sterile commiserarsi o arrabbiarsi:

Mc 1,40-42, "Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: <<Se vuoi, puoi guarirmi!>>. Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: <<Lo voglio, guarisci!>>. Subito la lebbra scomparve ed egli guarì".

L'attenzione del lebbroso viene spostata dalla sua situazione, peraltro senza possibilità di soluzione, sulla misericordia del Signore; ***se vuoi, se in te vi è qualche attenzione per la mia situazione puoi guarirmi.***

Il lebbroso distoglie lo sguardo dalla sua lebbra e va a toccare la misericordia del Signore. Stimolata la misericordia del Signore, lui non può resistere, perché viene mosso, spinto dalla misericordia messa in moto dalla richiesta del lebbroso.

Un tale processo di guarigione che opera in noi lo Spirito Santo è bene riassunto da S. Bernardo il quale ricalca il testo di S. Giovanni nella sua prima lettera che abbiamo schematizzato più sopra:

Duplice è l'operazione dello Spirito Santo.

Altro è quello che opera in noi per noi, altro quello che opera per il prossimo. Per noi, vale a dire per la nostra utilità, produce in noi

- prima la compunzione, per distruggere il peccato; ci fa smettere di vivere sempre sotto l'influsso della rimozione generata dalla paura e accettare la nostra situazione di persone ferite e spogliate perché possa trasformarla: consumare il peccato,

- in secondo luogo la devozione medicando e sanando le ferite; ci mette di fronte al Signore quali siamo senza tante paure ma con umile riconoscenza, poiché il Signore Gesù è venuto a salvare non giudicare come tenta sempre di fare il nostro io,

- *in terzo luogo dandoci l'intelligenza, ci conferma e ci corrobora*; l'intelligenza che lo Spirito Santo dona consiste nel fatto che ci fa percepire - mettendo a nudo le nostre ferite - che in Lui non c'è nessuna condanna, bensì rivela la nostra dignità di figli creati e rigenerati ad immagine del figlio suo: il Signore Gesù.

- *in quarto luogo aumentando in parecchie maniere queste stesse cose e infondendo l'amore, inebria quasi con vino*, poiché sperimentiamo che la guarigione è vita, non la nostra, bensì quella del Signore risorto. Lo Spirito Santo ci comunica e ci rende consapevoli che il Signore è presente in noi, ci dona la sua gioia che nessuno ci potrà togliere:

Gv 14,20-21, "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui">>.

Gli altri carismi, cioè la sapienza, la scienza, il consiglio e cose del genere, ci vengono date per l'utilità degli altri...

In queste operazioni bisogna guardarsi da un doppio pericolo, quello di dividere con gli altri quelle cose che ci vengono date per noi, di riservare per noi soli ciò che ci viene dato per il nostro prossimo.

Se infatti riteniamo soltanto per noi quello che ci viene dato per l'utilità degli altri, non abbiamo carità...

E d'altro lato, se vogliamo metterci in mostra per i doni ricevuti, e non cercare invece di piacere a Dio nell'occulto del cuore, perdiamo l'umiltà...

Il giusto ordine del nostro profitto consiste dunque in questo, che cerchiamo cioè in primo luogo di essere ripieni dei doni di compunzione e degli altri, e poi, se, per grazia dello Spirito Santo avremo in abbondanza gli altri, cioè la sapienza e la scienza, cerchiamo di farne parte al nostro prossimo.

Così veramente otterremo quel dono dello Spirito Santo che si chiama discrezione degli spiriti, se riserveremo a noi quelle cose che

*riguardano noi soli, e se dispenseremo a noi stessi e al prossimo quelle cose che vengono date per l'utilità degli altri.*¹⁰

¹⁰ S. BERNARDO, *Sermoni diversi*, *Sermone 88*, traduzione di Domenico Turco, Edizioni Vivere In, 1997.

Atteggiamento pratico

L'atteggiamento che dobbiamo assumere - nella vita concreta di ogni giorno - per essere guariti, non è la paura di scoprirci malati. La paura genera solo rimozione, negazione nelle sue forme più svariate.

È l'abbandono filiale, amoroso, pieno di gratitudine al Medico:

Mt 11, 28-30, "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Abbandono non sempre facile né talvolta indolore, ma necessario per la nostra guarigione.

Tale atteggiamento di fronte al Medico è bene descritto da S. Agostino:

"Imparate a domandare a Dio così come ci si affida ad un medico, ed egli faccia ciò che giudica bene. Da parte tua denuncia la tua malattia e lui applichi il rimedio. Tu soltanto mantieni la carità. Egli infatti vuol segare e bruciare; se tu gridi e non sei esaudito quando subisci il taglio, la bruciatura, la tribolazione, egli sa fin dove la cancrena si estende. Tu voi che ritragga la sua mano ed egli allarga l'apertura della ferita; ma sa bene dove deve giungere. Egli non ti esaudisce secondo la tua volontà, ma ti esaudisce in vista della tua salute... La carità stessa geme, la carità prega; di fronte ad essa colui che l'ha data non può chiudere le orecchie. Sta' sicuro: la carità stessa prega; ad essa sono intente le orecchie di Dio. Non avviene ciò che vuoi, ma avviene ciò che a te è conveniente".¹¹

Possiamo riassumere, in modo schematico, il processo di guarigione che lo Spirito Santo opera nel cuore, nei sentimenti e nella vita quotidiana.

¹¹ S. AGOSTINO, *Comm alla Lett. di Giov. 6,8*.

Noi abbiamo la tendenza a volerci realizzare per mezzo delle cose create sulle quali abbiamo una certa facilità a dominare e quindi ci danno un senso di affermazione.

1 - Lo Spirito Santo non è sempre dello stesso parere e ci “convince” che ciò non è vero. La nostra realizzazione non sta in quanto possiamo fare e quanto più fortemente possiamo manipolare le cose.

Egli “consuma” questa tendenza che proviene dal peccato, perché essa è un inganno: pensare di realizzarci nelle cose è ignorare la nostra dignità di figli di Dio.¹² ***Se diciamo che non abbiamo peccato.***

2 - La tendenza a sentirsi inferiori, non accettati e perciò costretti a mendicare l’approvazione degli altri, non è nella dignità umana.

Lo Spirito Santo medica queste ferite profonde donando la certezza che le nostre ferite non ci rendono “indegni” del Signore, bensì attirano la sua misericordia. ***Se riconosciamo i nostri peccati.***

3 - La tendenza a realizzarci nel confronto e nello scontro con gli altri, lo Spirito Santo la guarisce infondendo in noi l’intelligenza che ci realizziamo nella relazione al Signore Gesù.

Inoltre, il Santo Spirito dona la forza della nostra solitudine personale senza cercare confronti con gli altri per “misurare” la nostra personalità. Ci manifesta la nostra vera persona e trasforma ad immagine del Figlio suo. ***Lui è fedele e giusto.***

4 - La tendenza a “fuggire” nella teoria, nella “spiritualità”, nell’intimismo, ecc. viene guarita dallo Spirito Consolatore infondendo la carità di Dio.

La carità del Signore genera in noi la consapevolezza “tu sei prezioso agli occhi miei” e di conseguenza il Signore è lo Sposo, l’Amico.

In tal modo perdona e purifica. Per il Signore ciò che conta non è la nostra povertà, debolezza o le ferite, ma la docilità al suo Spirito il quale ci rigenera continuamente. ***Perdona e purifica.***

¹² Cfr. S. BERNARDO, *De Diligendo Deo*,

Schema riassuntivo

*3 - Tendenza a realizzarsi
nel confronto con gli altri*

*1 - Tendenza a realizzarsi
nelle cose*



*4 - Tendenza a
sfuggire la realtà*

*2 - Tendenza a
sentirsi inferiori*

Conclusion

La guarigione, in primo luogo, esige la consapevolezza serena e sincera della nostra situazione di malati.

Il Medico, il Signore Gesù, è a nostra disposizione mediante l'Eucaristia. In essa è Medico e medicina.

Il Signore Gesù, il nostro Medico, ha un "Assistente", il Consolatore, che ci insegna e dove si trova il Medico e come comportarsi durante il decorso della malattia; come assumere la Medicina, come comportarci lungo tutta la degenza:

Gal 5,17, "la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste".

Poiché benigno è lo Spirito del Signore, egli veglia sempre su di noi perché la terapia continui.

Sap 1,5-7, "Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca. Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce".

In questa sua delicatezza lo Spirito Santo ci suggerisce un'altra medicina, più semplice, a portata di mano ogni momento e integrativa: il Nome di Gesù:¹³

Rm 10,8-13, "Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se

¹³ S. BERNARDO, *Sermoni sul Cantico, sermone, 8,1.1*, "Benigno è infatti lo Spirito di sapienza, e non è solito mostrarsi difficile a coloro che lo invocano, anzi spesso, prima ancora che venga invocato, dice: Eccomi (Ia 58,9)... Eccomi a mostrarvi il Nome che giustamente viene paragonato all'olio".

*confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: **Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato**".*

Ecco quanto dice S. Bernardo di questa Medicina del **Nome**:

III, 6 - "E non è solo luce il Nome di Gesù, è anche cibo. Non ti senti forse riconfortato ogni volta che ti ricordi di Lui? Che cosa nutre maggiormente la mente che lo pensa? Che cosa ristora in eguale misura i sensi affaticati, rinforza le virtù fa fiorire i costumi buoni e onesti, favorisce i casti affetti? È arido ogni cibo dell'anima, se non è intriso di quest'olio; è insipido se non è condito con questo sale. Se scrivi, non mi sa di niente se non leggerò ivi Gesù. Se discuti o ragioni, non mi sa di niente se non risuonerà ivi Gesù. Gesù miele nella bocca, melodia nelle orecchie, giubilo nel cuore. :¹⁴

IV - Ma è anche medicina. Qualcuno dei nostri è triste? Venga nel suo cuore Gesù, e di là salga alla bocca: ed ecco che, sorgendo la luce di questo Nome, si dissipa ogni nube; torna il sereno. Cade qualcuno in grave colpa? Corre per di più al laccio di morte con la disperazione? Non è vero che, se invocherà il Nome della vita, subito respirerà per la vita?

IV, 7 - Hai questo unguento, o anima mia, racchiuso nel vaso di questo vocabolo che è Gesù, unguento salutare che non resterà senza effetto in

¹⁴ S. AGOSTINO, *Esposizione sul Salmo 32, disc. 1,7-8*, "Ecco, egli ti dà quasi il tono della melodia da cantare: non andare in cerca di parole, come se tu potessi tradurre in suoni articolati un canto di cui Dio si diletta. Canta nel giubilo. Cantare con arte a Dio consiste proprio in questo: cantare nel giubilo. Che significa cantare nel giubilo? Comprendere e non sapere spiegare a parole ciò che si canta con il cuore... Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce di esprimere a parole. E verso chi è più giusto elevare questo canto di giubilo, se non verso l'ineffabile Dio? Infatti, è ineffabile colui che tu non puoi esprimere. E se non lo puoi esprimere, e d'altra parte non puoi tacerlo, che cosa ti rimane se non "giubilare"? Allora il cuore si aprirà alla gioia, senza servirsi delle parole, e la grandezza straordinaria della gioia non conoscerà i limiti delle sillabe. Cantate a lui con arte nel giubilo".

nessuna delle tue malattie". Tienilo sempre nel cuore, abbilo sempre in mano, onde tutti i tuoi sentimenti e le tue azioni si ispirino a Gesù. Così infatti, sei invitato a fare: Ponimi, dice, come sigillo sopra il tuo cuore, come sigillo sopra il tuo braccio (Cantico, 8,6).¹⁵

Fanne uso - come raccomanda S. Bernardo - ogni momento e in ogni situazione della tua giornata!

¹⁵ S. BERNARDO, *Sermoni sul Cantico, Sermone, XV*. Sarebbe opportuno riflettere sull'intero sermone per intuire la profondità e la dolcezza del Nome del Signore Gesù.

Preghiera di guarigione

Lode a Te Signore Gesù che sei presente in mezzo a noi e in noi con il dono dell'Eucaristia. Con il tuo Spirito trasformaci nel tuo Corpo.

Tu conosci la nostra povertà e debolezza. Nella tua bontà ci dai vita con il tuo Santo Spirito:

Signore Gesù, tu che sei venuto a guarire i cuori feriti e tribolati, effondi ora lo Spirito Consolatore da te promesso quale dolcissimo sollievo perché guarisca i traumi che provocano turbamento nel nostro cuore.

Il tuo Spirito risana quanto è ferito, fa che guarisca in particolare modo quei turbamenti che sono causa di peccato.

Lo Spirito “dolce Ospite dell'anima”, conforto nel pianto, entri nella nostra vita per guarirla dai traumi psichici che lo hanno colpito in tenera età e da quelle ferite che li hanno provocati lungo tutta la vita.

Signore Gesù, tu conosci i nostri problemi e le profondità dei nostri cuori aridi, li poniamo tutti nel tuo cuore di Buon Pastore: lo Spirito Santificatore che uscì da quella grande piaga aperta del tuo Cuore, invada nell'intimo i cuori dei tuoi fedeli e risani le piccole ferite che sono nel nostro.

Guarisca le ferite dei nostri ricordi, affinché nulla di quanto è accaduto nella nostra vita ci faccia rimanere nella paura, nell'angustia

che allontana da te, nella preoccupazione e nel timore che oscura la fede della tua presenza in noi.

La luce beatissima del tuo Spirito, risani quelle ferite che nella vita sono state causa di peccato.

Signore Gesù, il tuo Spirito, pieghi quella rigidità che impedisce di perdonare tutte le persone che ci hanno offeso e procurato del male. Guarda queste ferite interiori che ci rendono incapaci di perdonare e trasmettere la tua dolce misericordia.

Tu sei venuto a guarire i cuori afflitti, la dolcezza del tuo Spirito sia refrigerio e guarigione per il nostro cuore ferito perché non rimanga arido, ma la rugiada della sua grazia lo fecondi.

Ti offriamo questo nostro povero cuore, accettalo, Signore, il tuo Santo Spirito lo purifichi, infonda in esso i sentimenti del tuo Cuore divino. Lui che è sollievo dolcissimo, sia la forza che rende docile, mite e umile il nostro cuore arido e ci insegni a esultare di gioia nella lode al Padre.

Benedizione finale

La potenza di Dio Padre, + la piissima misericordia del Salvatore Gesù, nostro Signore e l'unzione del suo Spirito Consolatore, vi liberi dai vostri peccati, da ogni paura, da ogni timore e nella sua bontà vi dia la gioiosa esultanza di potere sempre gridare nel vostro cuore: “Abba, Padre”!

Preghiamo,

Signore Gesù, nostro Redentore, con la grazia dello Spirito Santo conforta questi nostri fratelli / sorelle, guarisci le loro infermità, perdona i loro peccati, allontana da loro le sofferenze dell'anima e del corpo e fa che vivano in piena serenità e salute nel continuo rendimento di grazie e lode per il tuo amore. Tu che vivi e regni nei secoli e sei presente in mezzo a noi. Amen.

Vivere il Battesimo

Impegno di vita.

Fortificato dalla Bontà del Signore, illuminato dalla sua Parola, ora so quale è il mio cammino e il mio compito nella vita:

1 - Dio mi ha **giustificato** (*Rm 8,33*) mediante la fede per mezzo di Gesù Cristo e **mi vanto** della speranza della gloria di Dio (*Rm 5,2*) perché lo Spirito testimonia al mio spirito che sono figlio di Dio. E se sono figlio, sono anche erede (*Rm 8,16-17*). Perciò **esulto** di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguo la meta della mia fede, cioè la salvezza dell'anima (*1 Pt 1,8-9*).

2 - Questo mio essere **“orgoglioso”** perché il mio **nome** è scritto nei cieli, non è presunzione, ma fa esultare nello Spirito Santo il Signore Gesù (*Lc 10,20-22*). E lo Spirito Santo vuole, **“gemo”** in me perché io pure **esulti** in vista della speranza che mi attende (*Col 1,5*).

3 - Perciò non devo ostacolare questa **esultanza** che è in me (*Ef 4,30*) e vuole inneggiare al signore con tutto il mio essere (*Rm 8,16.26*), rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel Nome del Signore Gesù Cristo (*Ef 5,19-20*).

4 - Anche se questo tesoro di grazia e di lode è in vasi di argilla, cioè nella mia debolezza, non lo è perché mi perda di coraggio, ma perché appaia che questa potenza straordinaria, viene da Dio e non da me (*2 Cor 4,7*). È nella mia debolezza e povertà che lo Spirito del Padre è libero di **esultare** in me e con me (*Lc 10,21-22*).

5 - Consapevole di questa “debolezza” e di queste grandi cose di Dio, nell'umiltà, dolce e forte, come Maria e con Maria, **devo esultare** sempre in Dio mio Salvatore e annunciare, nella gioia, **a tutti e ogni giorno**, che Dio ha fatto e manifestato in me grandi cose per mezzo del Signore Gesù nel suo Spirito.

A Lui la gloria nei secoli, Amen, Alleluja!